

# STUDIO PER UN INVERNO

Inverno è la tristezza degli addii,  
la confusa ricerca dei perché,  
fra le ceneri calde  
della parola fine  
o forse (chi lo sa?)  
d' un nuovo incontro.

*Mariazinha Congflío*

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

*Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pagg. 54.*

---

## SEMPLICEMENTE

Semplicemente  
i fiori sono stati condannati  
a non fiorire  
e le specie animali condannate  
semplicemente a estinguersi.  
Il cielo ha smesso  
il suo mantello blu  
semplicemente  
quando ha visto sparire le sue stelle.  
Anche il chiaro di luna più lucente  
semplicemente  
s'è perso al buio.  
E accade  
semplicemente che vien meno l'aria  
viene meno la terra  
ci manca il mare

ci manca un focolare  
e il bisogno di amare ...  
Senza più luna, senza più brillìo  
di stelle  
è un deserto l'amore  
semplicemente.

Maria de Lourdes Alba

(Trad. di Renzo Mazzone)

*Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pag. 51.*

---

## **RITORNO IN PAESE**

Intorno a me si scheggia una granata  
di ricordi che sanguinano  
e bruciano la pelle,  
s' infilano nei pori  
sino al midollo:  
ma chi ha cambiato  
quest'angolo di strada  
dove ho fatto o non fatto  
quel che volevo?  
La nostalgia mi dà una stretta al petto:  
la vita  
poteva andare per un altro verso ...  
senza cambiare il mondo.  
Dei miei amici  
uno è uscito di senno  
l'altro si è dato all'alcool  
e il terzo non si sa dov'è finito  
da quando la sua donna l'ha lasciato.

E quelle fanciulline così linde  
che suonavano il piano  
ora saranno sfatte più di me:  
una si sposò tardi  
l'altra per sbaglio  
la terza non riuscì a sposarsi affatto  
e sta a suonare ancora  
il pianoforte,  
le mani a carezzare la tastiera  
bianca e nera.  
È come se da anni mi aspettasse:  
mi invita  
a prendere un caffè,  
caffè e biscotti ...  
Qui ha fermato il tempo l'orologio,  
c'è un buco  
nel muro, che nessuno  
ha riparato.

*Levi Bucalem Ferrari*

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

*Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pagg. 50.*

---

## **RAGAZZI DI STRADA**

Dove saranno  
Culò, Zeca Mulato, Encarnadinho?  
Ed Ivan il Terribile e il Maluco  
o l'intero terzetto del Curvelo?  
Passano il tempo  
a vivere qui intorno rassegnati,

sperduti in un immenso anonimato?  
O tutti immersi in un profondo sonno?  
No. Tenendosi tutti per la mano  
i ragazzi che portano il carbone  
casa per casa  
i ragazzi di strada affascinati  
dai palloncini  
colorati alla fiera del quartiere  
e i monelli di Via del Sapone  
sono tutti presenti, tutti uniti  
tutti per uno nella tenerezza  
d'una canzone.

*Carlos Drummond de Andrade*

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

*(da Mosaico de Manuel Bandeira. Poemas de Carlos Drummond de Andrade, a cura di Cláudio Castañon Guimarães, Edições Alimbramento – Instituto Nacional do Livro, Rio de Janeiro, 1986)*

*Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pagg. 49*

---

## **POESIA E SOGNO**

La poesia nel sogno ti persegue  
e al risveglio ti segue come un servo.

*Carlos Drummond de Andrade*

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

*(da Mosaico de Manuel Bandeira. Poemas de Carlos Drummond de Andrade, a cura di Cláudio Castañon Guimarães, Edições*

Alumbramento – Instituto Nacional do Livro, Rio de Janeiro, 1986)

*Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pag. 49.*

---

## MONOTONIA

Monotonia

della mia vita che m'ha spinto a dare  
sempre, per gioia o forza (o per viltà?)  
a chi un dono d'amore, a chi il perdono.

Monotonia

del canto degli uccelli all'albeggiare,  
del cicalare a sera nella siepe,  
della mensa allestita ad ore certe,  
d'un amore lasciato al rituale,  
del mio respiro senza alternative,  
del giorno che si spegne puntuale.

Monotonia

del firmamento superpopolato  
di fuochi fatui,  
vividi nella notte, che il mattino  
spegne ... nella sua luce.

Monotonia

del ferro arroventato sull'incudine  
e il ritmo del martello,  
dell'orologio al muro  
che sillaba le ore coi minuti,  
dell'ultime notizie dei giornali  
uguali, sempre uguali.

Monotonia

della pioggia incessante di parole

sui deserti d'amore.

*Renzo Mazzone*

*Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pag. 48.*

---

## **Maria Viviana**

*miniracconto di Caio Porfirio Carneiro*

Una fibbia ai capelli un po' spettinati e un po' brizzolati, veste d'un azzurro sbiadito, zoppicando da un piede, andava per gli stretti vialetti del cimitero cercando, con gli occhi socchiusi di miope, di leggere le lapidi delle tombe, erette a cappelle o infossate nel terreno. Si disorientava. Si vedeva perduta tra le croci, andava e riandava, cercando di leggere.

Vide l'uomo che passava spingendo la carriola carica di mattoni.

«Sa per caso dove sta Maria Viviana?»

«Maria come?»

«Viviana.»

«Non sa il numero di sezione?»

«Di che?»

«La sezione.»

«No.»

«Vada in amministrazione. Là danno informazioni.»

«Dov'è?»

«Proprio all'entrata.»

Quasi si perdette per scovare il piccolo ufficio. Un uomo calvo esaminava il libro aperto sul bancone, annotava, non sentì bene quel che lei diceva.

«Cosa cerca, buona donna?»  
«La croce di Maria Viviana.»  
«Maria come?»  
«Viviana.»  
«Qual è il nome completo?»  
«Non lo so.»  
«E non sa la sezione o il numero del viale e se ha lapide?»  
«Ha che cosa?»  
«Lapide. Il nome segnato, data di nascita e morte, queste cose ... »  
«Non so ... »  
«Così diventa difficile. Come ha detto che è il nome completo?»  
«È Maria Viviana.»  
«Nome carino. Ma deve avere un cognome. Non sa più niente di lei, data di morte?»

Quella uscì disorientata, senza sapere come trovare Maria Viviana in quel mare di tombe e croci.

L'uomo calvo si mosse e la chiamò «Torni qui. Vediamo un po' ...»

Andò crescendo in lei una pena infinita per Maria Viviana in quel mare di croci. Risolse di andarsene in fretta, col suo zoppicare.

L'uomo calvo la chiamò: «Ehi ... venga qui. Ho trovato il nome. So dov'è ... »

Lei non gli fece caso. Attraversò il grande portone di fretta, zoppicando rasente

all'alto muro del cimitero, come rifugiandosi in esso, una immensa angoscia nel cuore.

Alla svolta, scomparve, dentro la veste azzurra sbiadita, con la fibbia che teneva i capelli un po' spettinati, coi fili argentati.

*trad. di Renzo Mazzone*

*Caio Porfirio Carneiro*

Da "Spiragli", anno XVIII, n.1, 2006, pag. 33.

---

## LUNA PIENA DEI VAMPIRI

Sono il sole che nasce sopra i monti  
la nebbiolina delle cordigliere  
sono il vento che ripulisce i campi  
sono la luna piena dei vampiri  
ed io ti aggredirò  
con i miei morsi  
e tu saprai il nettare-veleno  
trascendentale  
che io racchiudo.  
E arderai di febbre  
e sarò io la febbre che ti uccide.

*Rosani Abou Adal*

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pag.54.

---

## IL PROFESSORE

Disserta il professore  
su un difficile punto del programma,  
e un alunno dorme



stanco delle stanchezze della vita.

Lo scuote il professore?

Lo va a rimproverare?

Anzi, abbassa la voce

temendo di svegliarlo.

*Carlos Drummond de Andrade*

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

*(da Mosaico de Manuel Bandeira. Poemas de Carlos Drummond de Andrade, a cura di Júlio Castañon Guimarães, Edições Alimbramento – Instituto Nacional do Livro, Rio de Janeiro, 1986)*

---

## **Grida la rosperia**

*Grida la rosperia*

*la sua critica scettica:*

*non c'è più poesia*

*ma c'è l'arte poetica ...*

*Manuel Bandeira, Os sapos, 1918*

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

*(da Mosaico de Manuel Bandeira. Poemas de Carlos Drummond de Andrade, a cura di Júlio Castañon Guimarães, Edições Alimbramento – Instituto Nacional do Livro, Rio de Janeiro, 1986)*